

**Ferrari, vettura e volti nuovi**

Una monoposto rivoluzionatissima, simile ad un aereo. A Maranello è considerata la vettura delle rivincite. Ma il presidente Montezemolo invita i tifosi alla pazienza

# Rosso speranza

«Vetrina» ieri mattina a Maranello per la nuova Ferrari. Si chiama F 92 A ed ha una struttura aerodinamica. Ma non ha girato in pista, deludendo l'attesa di duemila tifosi. «Abbiamo dovuto disputare una dura battaglia contro il tempo per la realizzazione», ha spiegato il direttore generale Lombardi (Montezemolo ha fatto soltanto una fugace apparizione). La nuova vettura esordirà in Sudafrica.

DAL NOSTRO INVIATO  
**WALTER GUAGNELI**

**MARANELLO.** Per risolvere i problemi della Ferrari bisognerebbe essere «Draghi». Ma l'unico vero «Drago» non è più qui. Tutti sappiamo quanto bisogno ci sarebbe invece di lui. Le parole di Luca Cordero di Montezemolo risuonano metalliche nella saletta allestita al centro della pista di Maranello. Da un lato sono un doveroso omaggio alla memoria del Grande Vecchio che ha fatto riflettere il mito Ferrari, dall'altro una preoccupante considerazione sulla condizione della scuderia, reduce da anni tribolati e alla ricerca di rilancio e credibilità. La nuova stagione di corse inizia con una sigla: F 92 A. È la denominazione tecnica della monoposto che parteciperà al prossimo mondiale di Formula 1. Su questa vettura poggiano speranze di rivincita e programmi di ristrutturazione dell'era Montezemolo. A Maranello sono cambiate parecchie cose. Ora si parla

di trasparenza, di chiarezza, di strade tecnologiche sempre più spregiudicate e avveniristiche a percorrerle. Si vuol recuperare il tempo perduto. Sono stati assunti molti ingegneri giovani ed entusiasti. E nelle ultime settimane il reparto corse è lavoro più di notte che di giorno per realizzare il primo prototipo della nuova creatura progettata da Migeot. Il primo esemplare è spuntato ieri mattina poco dopo le 10,30, dalle nebbie di Maranello. La F 92 A è una monoposto rivoluzionatissima. Frutto di un compromesso fra esigenze di natura aerodinamica e di deportanza. Slanciata, appuntata, sembra un aereo senza ali. Una sorta di Mirage, con alcuni accorgimenti (per migliorare i flussi d'aria interni) che dovrebbero garantire una perfetta aderenza al terreno. La nuova macchina girerà oggi pomeriggio. Da mercoledì sarà in Portogallo per tre

giorni di test. Il 21 febbraio inizieranno le spedizioni per il Sud Africa. A quella data dovranno essere pronti anche altre due monoposto. In pratica la nuova Ferrari sarà al via del mondiale, il primo marzo, avendo alle spalle solo tre giorni di prove. Per voltar pagina e puntare al futuro la nuova dirigenza ha allestito un ponte col passato. Nel nuovo organigramma ci sono infatti alcuni importanti cavalli di ritorno: a parte Montezemolo si ripresentano a Maranello Postlethwaite, Sante Ghedini direttore sportivo e Niki Lauda (che oggi sarà al reparto corse) nelle inedite vesti di consigliere operativo di Lombardi. Il presidente Luca Cordero di Montezemolo ha fatto un'apparizione fugacissima alla presentazione. Cinque minuti appena. Troppo poco per un presidente che vuol rilanciare la Ferrari, ridarle immagine e risultati. «Chiediamo un po' di pazienza e comprensione ai tifosi», ha detto, «e alla lunga speriamo di offrir loro importanti risultati. La Ferrari si presenta al via con molte facce nuove, giovani pieni d'entusiasmo. Anche i piloti sono giovani. E questa linea verde mi trova perfettamente d'accordo. Dunque col '92 si gira pagina. Attenzione però: nessuno ha la bacchetta magica. Per arrivare alle vittorie ci vorrà fortuna, impegno, lavoro».

**Numeri, tortellini, e 360 Km/h**

- 18** è il numero di Gp effettuati dal settembre 1990. Da quella data la Ferrari non vince una gara.
- 15** i miliardi a Gran premio spesi nel 1991.
- 320** sono gli uomini del reparto corse.
- 250** sono i motori a disposizione per tutto il 1992.
- 120** sono i motori che verranno forniti alla Scuderia Italia.
- 800** cavalli a 15 mila giri minuto la potenza del nuovo 12 cilindri Ferrari
- 360** chilometri all'ora, la velocità massima (rapporti rettilinei) che la vettura raggiunge nei lunghi
- 550** sono i Ferrari Club in tutta Italia.
- 1000** saranno i pasti preparati per ogni trasferta dal gruppo dei ristoranti Fini di Modena, che da quest'anno ha un contratto con la Ferrari. Il meccanico che svolgeva questa funzione, soprannominato Pasticcino, è stato destituito dall'incarico dopo 14 anni di tortellini e lambrusco.
- 1** miliardo di lire per il contratto di Capelli, 800 milioni per Alesi.
- 3** milioni è lo stipendio medio di un meccanico ai box (comprese le trasferte)
- 33000** è il costo di ogni litro della speciale benzina Agip.
- 0** i Gp vinti da Alesi (ne ha corsi 40) e Capelli (ne ha corsi 80) sino da oggi.



Aria di festa e scherzi goliardici alla presentazione della nuova Ferrari F92A. Capelli (a destra) fa il segno delle corna sulla testa del compagno di scuderia Alesi

## E oggi ritorna Lauda da manager

**LODOVICO BASALU**

**MARANELLO.** E oggi arriva Niki Lauda. Sarà l'ultimo tocco al vernice della Ferrari, iniziato ieri con la presentazione della nuova vettura di F.1. Erano anni che Niki non varcava i cancelli di Maranello. Il suo ritorno è atteso con una certa curiosità, essendo uscito dopo il suo ritiro dal mondo del corso. «Alla Ferrari mi attende un lavoro interessante, che non interferirà con il mio impegno al vertice della compagnia aerea che porta il mio nome» ha detto a Vienna, prima di volare

in Italia. Dunque a Maranello è festa continua. Lo ha sottolineato anche Claudio Lombardi, responsabile della GES (gestione sportiva), è ormai immedesimato nel suo ruolo, dopo anni passati alla Lancia. Sembra quasi geloso di questa F.92A scaturita dalla matita del francese Migeot. L'essere restio a rispondere a più di una domanda è ormai una sua abitudine consolidata. La descrizione tecnica di Lombardi si conclude con una valutazione dipiù che sufficienti. «È già

qualcosa. Che la nuova «rossa» sia in grado di vincere il mondiale nessuno lo dice. «Intanto abbiamo cambiato sigla, non scegliendo la continuità. Dopo la «643» vi aspettavate la «644» — continua Lombardi —. Invece questo per noi è un nuovo corso, l'inizio di un programma di rilancio che durerà tre anni. Più loquace, interviene Postlethwaite, il tecnico inglese ritornato da un mese e nominato responsabile del settore telai. «Una Formula 1 deve essere docile — fa sicuro — per vincere oggi è necessario un compromesso tra carico aerodinamico e penetrazione aerodinamica. Il tutto, ovviamente, unito a una buona potenza. In galleria dei venti abbiamo avuto molti buoni rapporti, ma su pista, questa macchina, è tutta da scoprire». Il riserbo arriva però subito quando si cerca di indagare sul passo (di-

stanza tra le ruote anteriori e posteriori ndr). «Non posso, è un segreto — fa Postlethwaite — sapere, la concorrenza...». Più in disparte Migeot e Nichols, che non compaiono nell'organigramma della squadra. «Solo perché non sono i responsabili del loro settore» — precisa Lombardi. Ma l'americano è dato per partente, destinazione Mercedes. «Non ho più voglia di fare il gregario — sbotta Alesi — questa è la volta buona, me lo sento. Da dicembre qui tutto è cambiato in meglio». «Ringraziamo questi uomini, questi meccanici — fa Capelli con spirito sindacale — hanno passato notti intere per finire la monoposto». L'ultima parola la dice Massai, responsabile del motore: «È il propulsore più pulito della F.1. Inoltre è molto elastico, tanto che il cambio è passato da sette marce a sei».

### Olimpiadi invernali - 1

Domani cerimonia d'apertura col presidente Mitterrand  
Domenica prime medaglie e già un caso ecologista

# Sulle nevi a caccia di cristalli

**Apertura in grande stile, domani ad Albertville.** Ci sarà il presidente della repubblica francese, François Mitterrand. E con lui anche Dan Quayle, vicepresidente degli Stati Uniti. Sotto i loro occhi sfileranno i sessantaquattro paesi partecipanti ai XVI Giochi invernali. Alberto Tomba e la bandiera italiana avranno il posto numero 33 nella sfilata. La filastroca in rima (ovviamente in francese) che accompagnerà ogni ingresso nello stadio olimpico dove si svolgerà la cerimonia di apertura gli ha anche assegnato un verso che potrebbe sembrare allusivo: «soffia sugli stadi un vento di follia ecco che entra l'Italia».

Uno spettacolone non privo di punte kitsch. Ogni bandiera sarà preceduta da una bella ragazza chiusa in una specie di bolla di sapone o di ghiaccio, comunque con tanta neve svolazzante dentro. L'ispirazione dello sceneggiatore, Philippe Decouville, è di chiara marca circense. Un circo bianco rivisitato in chiave sportiva, con qualche riferimento a Fellini. Poi l'accensione della fiamma olimpica da parte di Gérard d'Abouville, il rematore solitario, che sarà l'ultimo tedoforo e spederà un lampo di fuoco verso la sommità del tripode.

Ma, già prima dell'apertura, nascono polemiche. È previsto che, sotto gli occhi di milioni di telespettatori collegati via monodivisione, gli atleti della nazionale danese sfilino in pelliccia, ricavate da pelli di foche massacrata in Groenlandia. Gli animalisti di tutto il mondo stanno protestando presso il Comitato olimpico di Copenaghen e presso quello internazionale. In Italia, la Lav (Lega antivivisezione) ha chiesto ai Coni se è previsto che anche Alberto Tomba e gli altri azzurri indossino pellicce. Un altro motivo di polemica sarà la decisione di prelevare il sangue per gli

esami antidoping. Il presidente della commissione medica del Cio, il principe Alexandre De Mérode, ha confermato oggi durante la sessione del comitato olimpico internazionale che a partire da questi giochi gli atleti dovranno sottoporsi anche ad analisi del sangue. De Mérode ha precisato che saranno esaminati i primi quattro atleti di ogni prova, più altri estratti a sorte. Ma la meteorologia tiene tutti col fiato sospeso. Ha smesso di piovere e splende il sole. Anche a Val d'Isère. Ma le previsioni non sono buone e infatti prevedono vento e neve in quota proprio a partire da domenica.

DAL NOSTRO INVIATO  
**REMO MUSUMECI**

### Gi azzurri in carriera

**ALBERTVILLE.** I Giochi cominciano sabato con la cerimonia di apertura e tre partite di hockey. Domenica si assegnano i titoli dei 15 chilometri donne, della discesa libera uomini, del salto dal trampolino di 90 metri e sono in programma le prime due discese dello slittino e Italia-Stati Uniti di hockey. Ci pare giusto offrire al lettore il panorama azzurro e cioè quel che la spedizione italiana è in grado di raccogliere tenendo conto che è la prima volta che la rappresentativa del Bel Paese, versione invernale, ha un elevatissimo tasso di possibilità di podio. **Sci alpino** - Alberto Tomba è favorito sia in slalom che in «gigante». In attesa del suo momento olimpico, il bolognese sta rifinendo la preparazione in Val di Fassa sotto gli occhi vigili di Gustavo Thoeni. Deborah Compagnoni ha, sulla base dei risultati stagionali, la possibilità di raccogliere metallo prezioso in «supergigante», tra i pali larghi e tra quelli stretti. Nel gruppo degli *outsiders* veleggiava Sergio Bergamelli, Kristian Ghedina. Lo sci alpino azzurro ai Giochi d'inverno ha conquistato cinque medaglie d'oro, tre d'argento e quattro di bronzo. **Sci di fondo** - Stefania Bel-

mondo è in grado di scalare il podio in almeno tre delle cinque gare del programma. E così Manuela Di Centa se avrà saputo risolvere i problemi fisici che le hanno ritardato la preparazione. Maurizio De Zolt è alla fine della carriera. È uomo da medaglia sui 50 chilometri. Qualche possibilità hanno la staffetta, Marco Albarello e Giorgio Vanzetta. Il bottino olimpico dell'Italia è di un oro (Franco Nones) e di un argento (Maurilio De Zolt). **Biathlon** - L'Italia è ingigantita nelle ultime cinque stagioni e il quartetto composto da Andreas Zingerle, Hubert Leit-

**SCI ALPINO**  
Alberto Tomba  
Deborah Compagnoni  
**SCI DI FONDO**  
Stefania Belmondo  
Manuela Di Centa  
Maurilio De Zolt  
**BIATHLON**  
Andreas Zingerle  
Hubert Leitgeb  
**SLITTINO**  
Arnold Huber  
Norbert Huber  
Hansjoerg Raffl  
**SHORT-TRACK**  
Marinella Canclini

campione olimpico S e G  
1. SG di Coppa a Morzine

argento e bronzo ai Mondiali  
argento e bronzo ai Mondiali  
bronzo ai Mondiali

capofila Coppa del Mondo  
campione del mondo a squadre

campione del mondo singolo  
bronzo ai Mondiali doppio  
bronzo ai Mondiali doppio

campionessa d'Europa



Johann Passler e Pieralberto Carrara è addirittura il favorito per l'oro della staffetta 4x7,5. E anche da dire che Andreas Zingerle è l'attuale capofila della Coppa del Mondo. Vi sono possibilità di podio anche nelle due prove individuali: 10 e i 20 chilometri. Ai Giochi d'inverno gli azzurri vantano due terzi posti. **SLITTINO** - Arnold e Norbert Huber e Hansjoerg Raffl sono tra i favoriti sia del singolo che del doppio. E buone possibilità ha pure Gerda Weissensteiner in impetuosa crescita tecnica. Giova ricordare che ai Giochi del '68 a Grenoble Erika Lechner stupì il mondo con una

grande vittoria a spese delle favoritissime tedesche dell'Est. L'Italia dello slittino conta tre medaglie d'oro e altrettante d'argento. **Short Track** - È la specialità nuova del ghiaccio. Si tratta di una disciplina spettacolare che ha il vantaggio di non aver bisogno delle grandi piste di 400 metri. Allo short track significa «pista corta» - basta il ghiaccio dell'hockey. L'Italia conta su una buona squadra e sulla splendida Marinella Canclini, campionessa d'Europa e vincitrice di due prove di Coppa Europa. La giovane atleta valtellinese è una delle favorite.

**Velocità** - L'Italia non ha mai conquistato medaglie nel pattinaggio di velocità, tradizionale feudo dei nordici e degli olandesi. Stavolta può contare sul giovane trentino Roberto Sighele in grado di portare a casa almeno una medaglia. Giova ricordare che l'Italia del ghiaccio ai Giochi olimpici non ha mai raccolto metallo prezioso. Dal bob, dal freestyle, dal salto, dal pattinaggio artistico e dall'hockey ci si possono aspettare soltanto delle buone prestazioni, dei miglioramenti rispetto ai Giochi del passato. Niente di più.

Ultimi ritocchi ai cerchi olimpici. Ad Albertville tutto è pronto per la cerimonia d'apertura di domani. Sotto: Alberto Tomba

# Bugno cancella il Giro dall'agenda per Parigi in giallo

Stavolta non ha detto: «Obbedisco»  
Sponsor battuto in volata

**Bravo Bugno.** Bravo per il suo coraggio e la sua scelta. Finalmente un campione che è maturato anche nel carattere, che ha detto di no a tutti coloro che lo volevano impegnato anche nel Giro d'Italia prima di recarsi al Tour de France. Ha messo gli sponsor davanti al fatto compiuto, ha resistito alle pressioni degli organizzatori, ha fatto intendere chiaramente che le gambe sono sue e che vuole usarle come meglio crede. Voglio qui ricordare che due anni fa, dopo aver indossato la maglia rosa dalla prima all'ultima tappa del Giro, il monzese aveva obbedito agli ordini di scuderia che gli imponevano di disputare la corsa per la maglia gialla. Un obbedisco forzato, ottenuto da un ragazzo stanco e consapevole di non avere la potenza e la determinazione per mettere in croce Lemond e compagni. In altre occasioni si era giocato sulla pelle di Gianni sottoponendolo ad un'infinità di traguardi e finalmente ecco la ribellione, ecco Bugno che si rifiuta di finire nella graticola del Giro e del Tour per il quinto anno consecutivo. I miei complimenti all'uomo e all'atleta indipendentemente da quello che sarà il risultato del 24 luglio in quel di Parigi. Gianni si è messo sulla strada maestra e vorrei tanto che fosse un esempio per l'intero plotone. **G.L.S.**

Dopo mesi di tiramolla il campione del mondo dice no alla corsa a tappe italiana e punta sul Tour  
«È una scelta soltanto tecnica non voglio prendere in giro i tifosi»

**DARIO CECCARELLI**

**MILANO.** Una parola di due lettere: no. Gianni Bugno, a costo di scontentare mezza Italia, ha dato il suo responso: niente Giro. In realtà, Bugno aveva già deciso da un pezzo. Solo che tutto il suo entourage e soprattutto gli organizzatori del Giro lino all'ultimo hanno esercitato un fortissimo pressing per fargli cambiare idea. Niente, Bugno non si è smosso di un millimetro. «La mia è una scelta tecnica. Puntando al

Tour, non posso partecipare al Giro da protagonista. Ma farlo senza convinzione sarebbe come prendere in giro i tifosi. Così ho deciso d'andare al Tour. Attenzione, però: non sono obbligato a vincerlo». La Gatorade, nel giorno della sua presentazione, fa le cose in grande. Filmati dei suoi big con sottofondo musicale, ospiti eccellenti, fotomodelle strasteriche in divisa da ciclista, e perfino la Maria Teresa Ruita che travolge tutti i presenti con la sua solita valanga di parole. Al tavolo dei della presidenza, il gruppo dirigente società capeggiato da Giulio Malgara. Poi tutti gli altri: il presidente della Federazione Omini, il team manager Gianluigi Stanga, i due diesse Algeri e Corti, Felice Gimondi (che rappresenta la storica «Bianchi», fornitrice delle biciclette), e via decrescendo fino al professor Bruno De Michelis, psicologo del gruppo, i corridori, invece, sono seduti in platea. Anche l'occhio vuole la sua parte, e così portano tutti un elegante completo verde ovviamente firmato. Davanti i professionisti, dietro i dilettanti. Segno dei tempi: non sembrano neanche ciclisti. L'unico immutabile è Gianni Bugno, più immusonito del solito per il ruolo che deve sostenere. Non deve essere piacevole far la parte del cinguccio che resta insensibile al gri-



Gianni Bugno

do di dolore dell'Italia ciclistica. Bugno comunque non si tira indietro. E risponde alle obiezioni con molta chiarezza. In questo senso, Bugno è diventato veramente grande, emancipandosi dalle sue antiche timidezze. Laurent Fignon è invece allegro e pimpante. Tutto abbronzato, il codino biondo sempre più lungo, il francese sembra il vero padrone di casa. «Bugno? Fa bene a fare quello che vuole. Solo lui può sapere che cosa gli conviene fare. Il Giro l'ha già vinto, il Tour no». Parla già in italiano, mettendo qua e là le sue solite pernacchiette parigine. A proposito dei suoi obiettivi sta sul vago facendo capire che dove non arriverà Bugno cercherà d'arrivare lui. Gianluigi Stanga rivela un particolare significativo: fino a un'ora prima della conferenza

stampo, sul no di Bugno c'era ancora incertezza. «Voglio che sia chiara una cosa: la scelta di Gianni è prettamente tecnica. Scegliendo il Tour non vuole dare nessun giudizio negativo sul Giro che, tra l'altro, è molto bello. Io credo di conoscere bene Gianni, abbiamo sempre deciso tutto collegalmente. Piuttosto che fare un Giro d'Italia che scontentasse i tifosi, preferiamo non farlo. Noi vogliamo che dopo 27 anni il Tour parli italiano e vi do appuntamento il 24 luglio a Parigi».

Molto esplicito anche Giulio Malgara: «Economicamente, la scelta di Bugno ci mette in difficoltà, perché il mercato della Gatorade è radicato soprattutto in Italia. Ci dispiace, ma rispetto la decisione di Bugno. È una decisione razionale, dettata dal cervello. Inoltre è anche difficile. Non vorrei essere nei suoi panni». Bugno viene torchiato dai cronisti. «Sì, lo so: la gente non sarà contenta. Anche a me dispiace, ma penso che sia giusto così. Già l'anno scorso ci avevo pensato. Quando ho cominciato il Giro d'Italia, Chioccioli, Lelli, Chiappucci e altri andavano fortissimo. Io ero partito con l'idea di crescere strada facendo, invece ho dovuto consumare molte energie per cercare di stare al passo degli altri. Energie che poi, forse, mi sono mancate al Tour. Indurain? Se lui pensa di riuscirci, fa benissimo. Poi gli spagnoli non hanno mai vinto il Giro d'Italia. Comunque, non posso dire se la bene ho fa male, io ho già i miei problemi...» Conclude Stanga: «Appena hanno capito che Bugno si orientava per il Tour, gli spagnoli hanno iscritto Indurain a Giro. Io credo che Indurain abbia paura di confrontarsi, al Tour, con un Bugno fresco».